



*" pregate...
perché la parola del Signore si spanda... „*

2 Tess. 3/1

LA PECORA SMARRITA

Or tutti i pubblicani e i peccatori s'accostavano a lui per udirlo. E così i Farisei come gli scribi mormoravano, dicendo:
"Costui accoglie i peccatori e mangia con loro".

Ed egli disse loro questa parabola:

« Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perdita finché non l'abbia ritrovata? E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama assieme gli amici e i vicini, e dice loro:

"Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la mia pecora ch'era perduta".

Io vi dico che così vi sarà in cielo più allegrezza per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di ravvedimento ».

LA DRAMMA PERDUTA

Ovvero, qual è la donna che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda un lume e non spazzi la casa e non cerchi con cura finché non l'abbia ritrovata? E quando l'ha trovata, chiama assieme le amiche e le vicine, dicendo:

“ Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta ”.

Così, vi dico, v'è allegrezza dinanzi agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede.

IL FIGLIUOL PRODIGO

Disse ancora:

« Un uomo aveva due figliuoli; e il più giovane di loro disse al padre:

“ Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca ”.

Ed egli spartì fra loro i beni. E di là a poco, il figliuolo più giovane, messa insieme ogni cosa, se ne partì per un paese lontano, e quivi dissipò la sua sostanza, vivendo dissolutamente.

E quand'ebbe speso ogni cosa, una gran carestia sopravvenne in quel paese, sicché egli cominciò ad esser nel bisogno. E andò, e si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò ne' suoi campi, a pasturare i porci. Ed egli avrebbe bramato empirsi il corpo de' baccelli che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava. Ma rientrato in sé, disse:

“ Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza, ed io qui mi muoio di fame! Io

mi leverò e me n'andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro te: non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; trattami come uno de' tuoi servi". Egli dunque si levò e venne a suo padre; ma mentr'egli era ancora lontano, suo padre lo vide e fu mosso a compassione, e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò e ribaciò. E il figliuolo gli disse:

" Padre, ho peccato contro il cielo e contro te; non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo ".

Ma il padre disse ai suoi servitori:

" Presto, portate qua la veste più bella e rivestitelo, e mettetegli un anello al dito e de' calzari a' piedi; e menate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, e mangiamo e ralleghiamoci, perché questo mio figliuolo era morto ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato ".

E si misero a far gran festa.

Or il figliuolo maggiore era nei campi; e come tornando fu vicino alla casa, udì la musica e le danze. E, chiamato a sé uno de' servitori,

gli domandò che cosa ciò volesse dire. Quello gli disse:

“ E' giunto tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché l'ha riavuto sano e salvo ”.

Ma egli si adirò e non volle entrare; onde suo padre uscì fuori e lo pregava d'entrare. Ma egli, rispondendo, disse al padre:

“ Ecco, da tanti anni ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto da far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figliuolo che ha divorato i tuoi beni con le meretrici, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato ”.

E il padre gli disse:

“ Figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato ” ».

LUCA 15